

Passando da CASA BASE

Un progetto di accoglienza residenziale e
accompagnamento all'autonomia per giovani
adulti con disturbo da uso di sostanze



Illustrazioni di **Sonia Abou El Seoud**

Redazione e testi dell'equipe multidisciplinare in collaborazione con le beneficiarie e i beneficiari del progetto.

Illustrazione a pagina 13 a cura di **Ariel**

IL PROGETTO

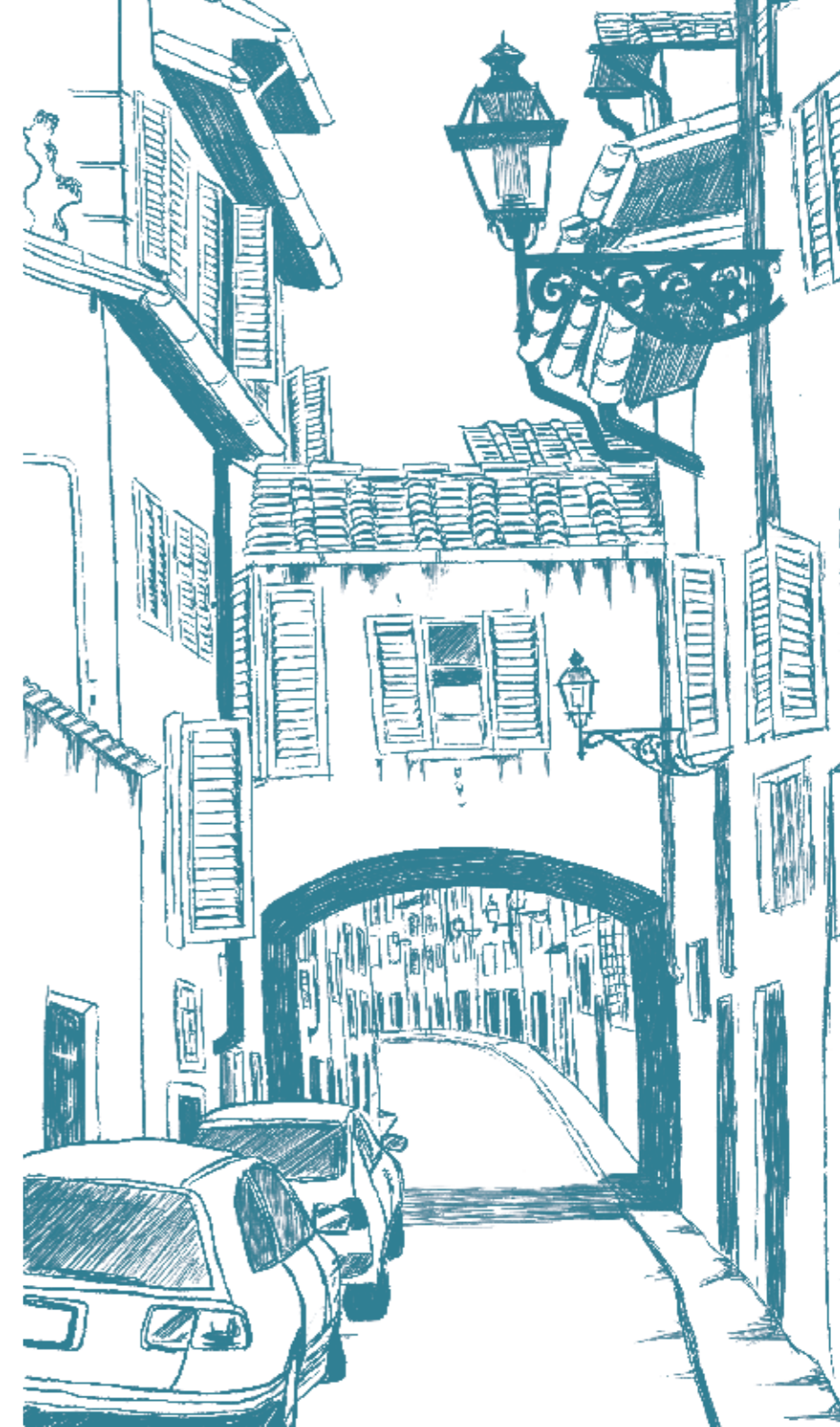
Casa Base è un progetto di accoglienza residenziale e accompagnamento all'autonomia per giovani adulti con disturbo da uso di sostanze.

Realizzato dal 2020 al 2024 in collaborazione attiva tra l'unità Funzionale Semplice Ser.D. Q3-Q4 Firenze e l'equipe dei Servizi Inclusione della CSD Diaconia Valdese, con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e l'Otto per Mille della Chiesa Valdese.

Casa Base è la naturale prosecuzione del progetto pilota Casa Mimosa del 2018, che proponeva un modello operativo di presa in carico delle e dei giovani adulti che presentavano indicatori prognostici favorevoli ai percorsi territoriali ad alta intensità di cura.

L'idea progettuale è stata orientata per lavorare, sostenibilmente in relazione alle risorse umane ed economiche, con poche persone per un tempo "adeguato", attivando interventi specifici realizzati su misura delle singole esigenze riabilitative.

L'obiettivo è quello di ottenere esiti qualitativi significativi attraverso una specifica prassi di valutazione.



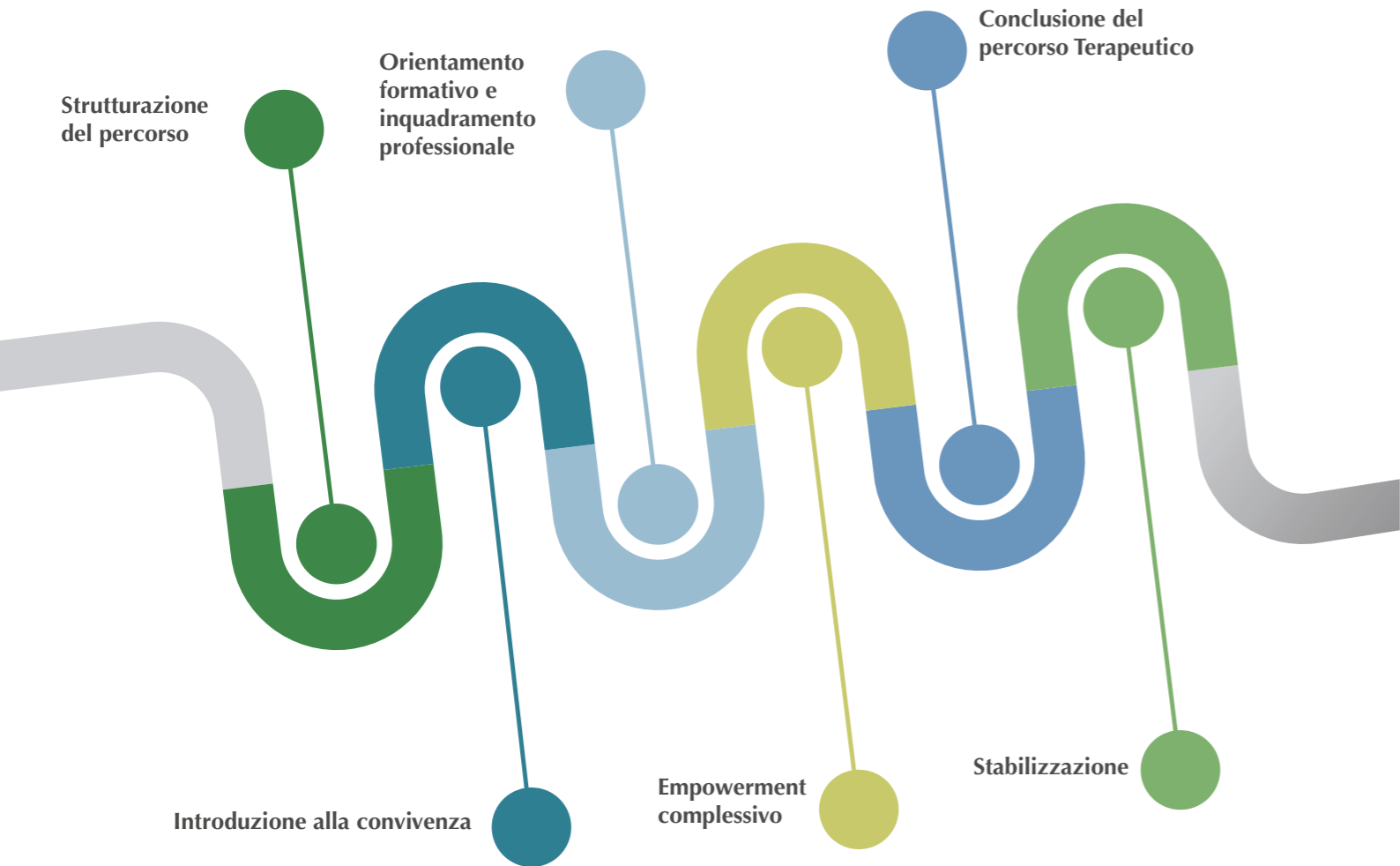
Progetto realizzato con il contributo di:



FONDAZIONE
CR FIRENZE



Il percorso delle persone beneficiarie



STRUTTURA E INNOVAZIONE

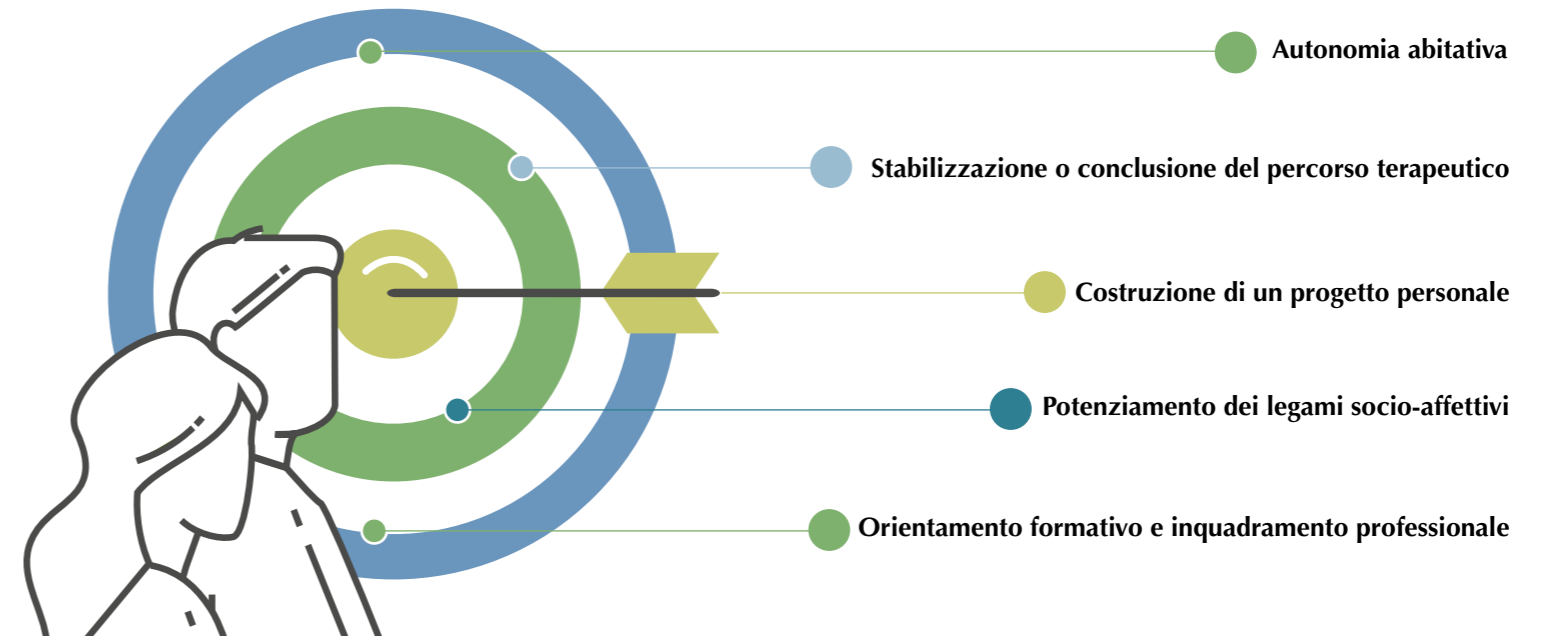
La struttura residenziale di Casa Base è localizzata nel Quartiere 1 del Comune di Firenze, dove la Diaconia Valdese dispone di alcuni appartamenti dedicati all'abitare supportato. Un ambito, quello del Housing Sociale, che si configura come una risposta flessibile, territoriale e complementare ad altre soluzioni di tipo residenziale e che favorisce la gestione di piccole comunità di persone di soggetti fragili.

All'interno di questo modello, le beneficiarie e i beneficiari (giovani tra i 18 e i 25 anni) ricevono un supporto sanitario, educativo, formativo e lavorativo da parte di un'équipe multidisciplinare. Lo scopo è raggiungere l'autonomia socio-abitativa e il sostegno attivo nel percorso terapeutico, anche attraverso la realizzazione di advocacy sociale per la sperimentazione di un modello di "comunità di base", ad alta integrazione socio-sanitaria.

Sul piano dell'innovazione, si è scelto di accentuare la possibilità che il progetto potesse diventare un dispositivo riabilitativo efficace a lungo termine, prevedendo che il contributo mensile versato da ogni persona, si trasformasse in una dotazione economica da restituire al termine del progetto. In questo modo, ogni beneficiaria e beneficiario ha avuto a disposizione le risorse economiche necessarie per avviare il proprio piano programmatico futuro. Si è anche optato di erogare dei voucher economici, spendibili nel corso della permanenza, per potenziare le opportunità formative e qualificare maggiormente il profilo professionale dei beneficiari e delle beneficiarie.

La proficua collaborazione fra la C.S.D. – Diaconia Valdese, la Società della Salute di Firenze e l'Unità Funzionale Semplice Ser.D Q3 e Q4, fa di questo progetto un esempio di governance integrata efficace tra pubblico e privato.

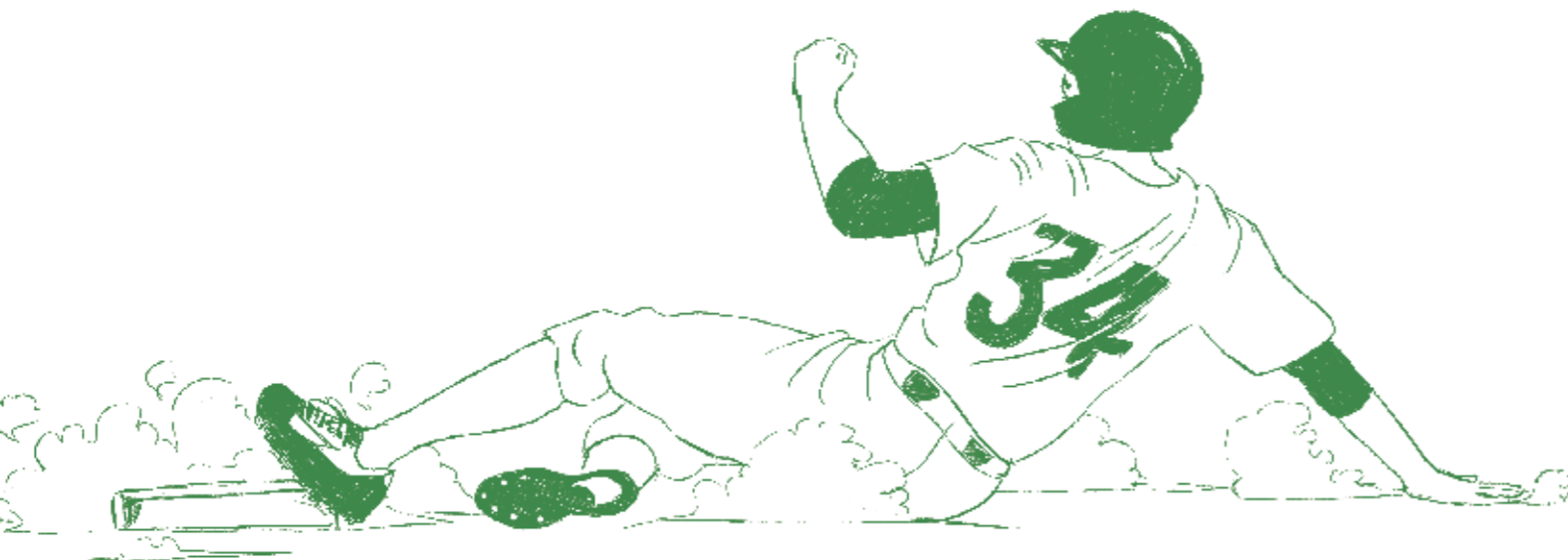
Obiettivi del progetto



UN GIOCO DI SQUADRA

Casa Base richiama il gioco del baseball, uno sport di squadra dove tutte le persone coinvolte collaborano per attraversare le basi di un percorso per acquisire nuovi punti, ovvero i run.

Ogni giocatrice e giocatore deve scegliere le basi che vuole attraversare all'interno di un percorso coprogettato con la squadra (formazione, lavoro, affettività, autonomia, gestione finanziaria, etc.) e cercare con tutte le proprie forze di tornare a Casa Base per essere pronta/o ad affrontare le sfide del domani.



I Run

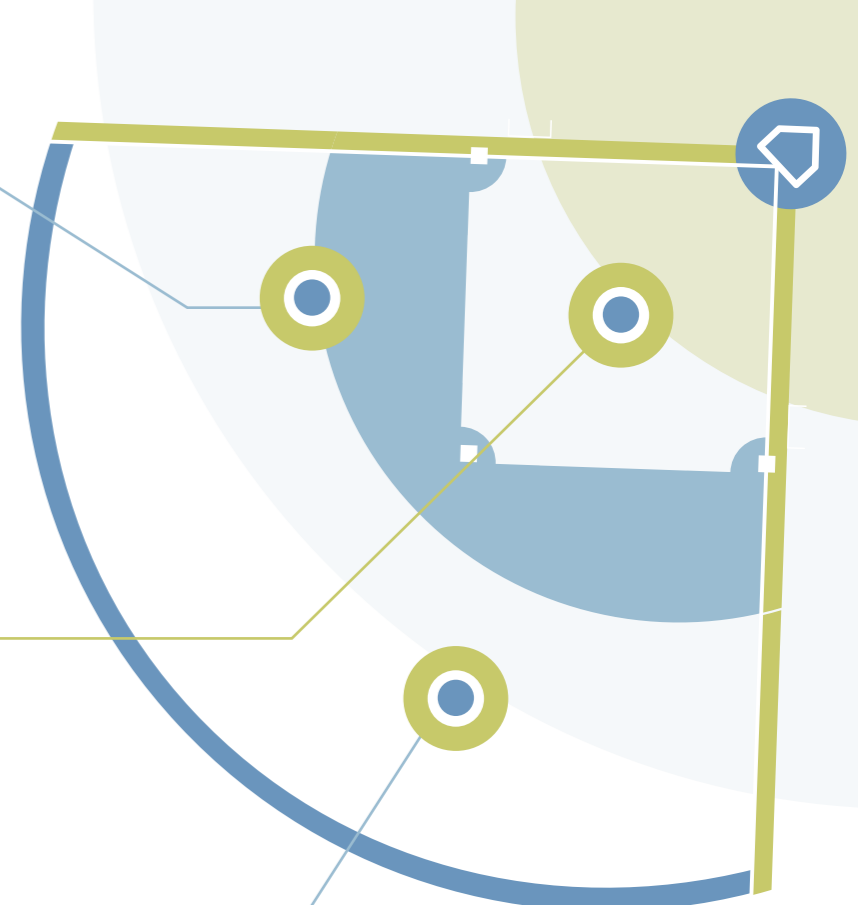
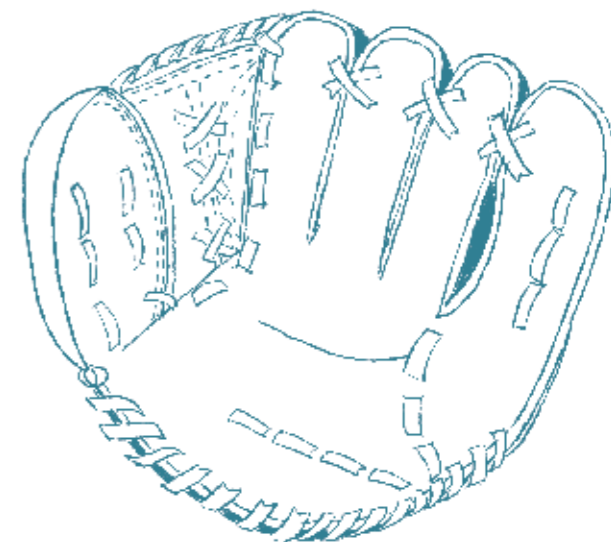
L'obiettivo del gioco non è raggiungere il maggior numero di basi per incrementare il proprio punteggio, ma saper individuare e conquistare la base più utile per costruire ogni singolo percorso. Un percorso che potrebbe terminare con il raggiungimento dell'autonomia abitativa, la stabilizzazione/conclusione del percorso terapeutico, il potenziamento dei legami affettivi o l'inserimento professionale.

La squadra

Un'equipe multidisciplinare composta da educatrici ed educatori, psicologhe e psicologi, operatrici e operatori e personale medico in grado di coprire, con le proprie competenze, ogni singolo ambito del progetto. Vestono la stessa maglia anche le beneficiarie e i beneficiari, partecipando attivamente all'individuazione dei percorsi da seguire per guadagnarsi le "basi" che si erano proposti di raggiungere.

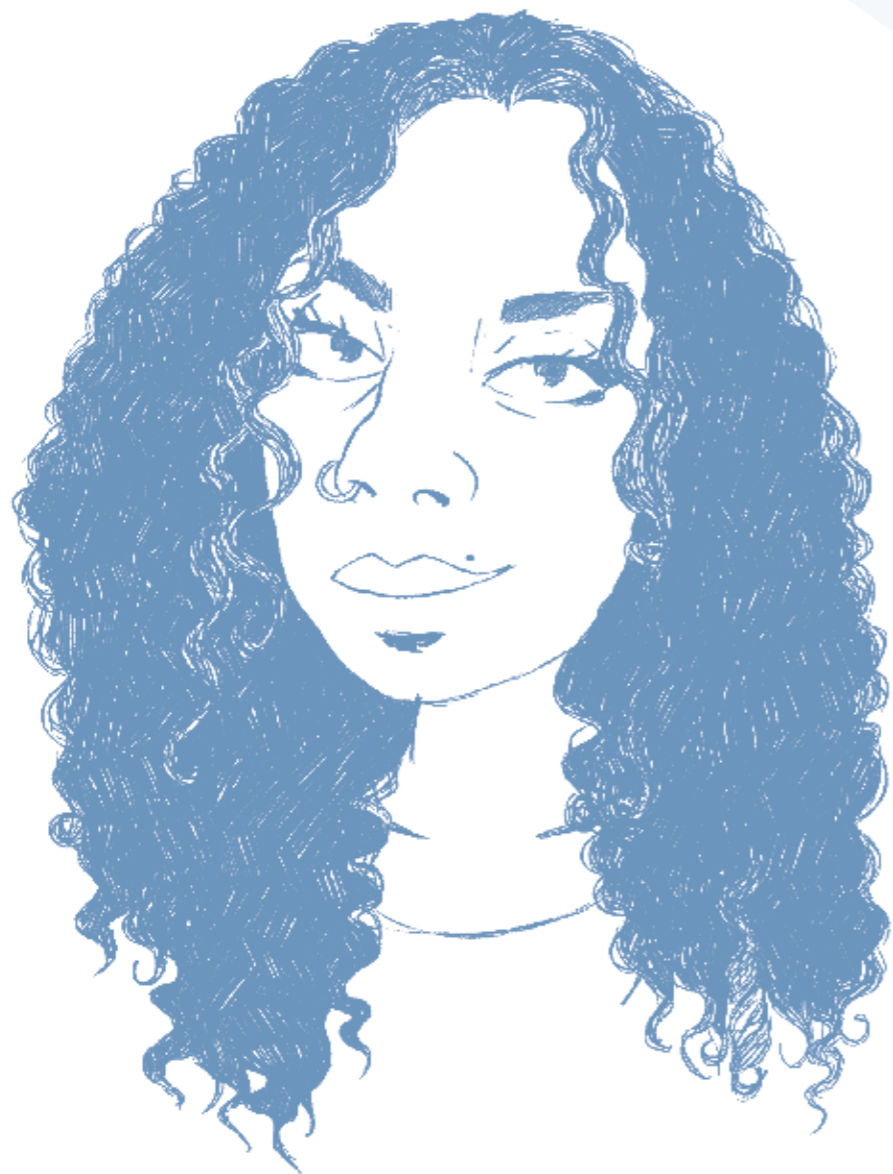
Un diamante come campo da gioco

Una casa in condivisione è un campo di forze che può determinare un cambiamento individuale e collettivo. Dentro una casa si condivide tutto e ogni persona è invogliata a giocare a carte scoperte, sperimentando il valore dell'autostima. L'incontro e lo scontro diventano così tappe silenziose di una lenta ma costante crescita personale edificata sul grande tappeto della quotidianità, soprattutto in quei casi in cui il precedente contesto familiare era segnato da elementi di disagio.





TRACCIATI DI ESPERIENZE
Molto più di un progetto



Silvia

Silvia grazie alla dotazione economica ottenuta al termine del progetto ha proseguito il suo percorso di autonomia riuscendo ad andare a vivere da sola. Durante la sua permanenza presso Casa Base e dopo un lungo percorso di orientamento e formazione, ha scoperto la passione per il disegno ed il fumetto.

Dopo aver concluso un percorso accademico triennale di E-Design ed Illustrazione presso l'Accademia Nemo di Firenze, adesso aspira a diventare fumettista. Oggi si dedica ancora una volta alla sua formazione, frequentando un corso di laurea presso l'Università di Firenze in Scienze Politiche: le piacerebbe affiancare alla passione per il fumetto anche la sua sensibilità e attenzione politica, unendo i due elementi nel fumetto d'inchiesta.



Le cose perse

Questo fumetto di due pagine è il manifesto degli ultimi tre anni. In esso sono racchiusi il cambiamento e le svolte più significative che ho attraversato in questa ultima fase della mia vita.

Mi riferisco agli ultimi tre anni perché sono quelli in cui ho vissuto in questa casa e mi hanno vista coinvolta in un percorso accademico di arti visive. Perciò, in queste poche vignette - seppur sudate - si racchiude sia la mia crescita professionale e tecnica nella realizzazione di illustrazioni, sia ciò che per me ha significato vivere in questa struttura per questo periodo.

Alla base della realizzazione di queste pagine ho avuto in mente l'intento di rappresentarmi in una casa, per fini narrativi, e, senza pensarci troppo, ho disegnato esattamente la casa in cui ho vissuto. "Sono a casa": questo era il pensiero che mi ha guidata nel disegno e che probabilmente mi accompagnerà per molto ancora nella mia vita. Quando penso a "casa mia" ormai penso a queste mura.

Tra queste pareti sono emerse tante emozioni: ho riso, ho pianto, mi ci sono chiusa scappando dall'esterno, mi ci sono rifugiata, le ho evitate perché temevo quel riflesso che, appena varcato il corridoio d'ingresso, mi ritrovavo davanti. Sono stata male e sono stata bene. Sono stata da sola e sono stata in compagnia. Ho capito che casa non è semplicemente un luogo fisico, ma abbraccia tante cose diverse. E sicuramente le persone che vi abitano hanno un ruolo fondamentale. In tutti questi anni sono passate molte persone da questa casa e le porto tutte con me nel mio cuore.

Abbiamo condiviso la nostra quotidianità, nei momenti più sfuggenti, quelle virgole nelle giornate, quelli che però le condiscono. In questa casa ho stretto e consolidato rapporti molto importanti nella mia vita e non parlo solo di coloro con cui ho convissuto.

Grazie a questa casa ho potuto allontanarmi da tutta una serie di cose che mi impedivano la realizzazione e la manifestazione della vera me stessa. C'è voluto un po', ma alla fine quel tormento che mi ha caratterizzato per molti anni sono riuscita a mandarlo via. Non è stato facile, perché forse era la cosa che conoscevo meglio di me.

Qui dentro mi sono ricostruita. Ho dovuto riscoprimi e adesso so chi sono. Ho trovato molte cose e ne lascerò altrettante. Un po' come nel fumetto, che in chiave metaforica rappresenta un "mondo delle cose perse". Beh, un po' me lo auguro. Mi auguro che certe cose della mia vita antecedente a questa esperienza le abbia perse e che questo segni un nuovo inizio.



Harris

Harris dopo aver conseguito il diploma di maturità ha sperimentato varie esperienze formative (tra le quali l'università). Successivamente ha trovato lavoro a tempo pieno in un bar caffetteria con un contratto di apprendistato. Grazie ai fondi del progetto Casa Base si è potuto iscrivere alla scuola guida. Oggi è in grado di rientrare presso la casa della madre partecipando alle spese correnti e contribuendo al sostentamento della famiglia.

Casa Base per me è stata una possibilità per conoscere e fare miei dei valori, come l'indipendenza, che non avevo mai sperimentato fino ad allora. Per impararne il significato ho dovuto acquisire nuovi valori, quali la disciplina e il rispetto, anche solo nella pulizia delle zone in comune. A primo impatto, pulire il proprio piatto può sembrare un'azione banale ma non lo è.

Ho imparato a pulire il mio piatto come segno di rispetto nei confronti del mio coinquilino. Ho portato questo rispetto anche al di fuori del contesto domestico, a lavoro e a casa dei miei genitori. Casa Base, oltre a essere stata una scuola di vita, ha significato leggerezza, risate e condivisione. Ho imparato a ridere, a chiacchiere senza chiedere nulla indietro, senza un secondo fine, solo per il piacere di farlo.

Ho anche cercato di portare qualcosa di mio a Casa Base, come la mia abilità nella preparazione del tè delle Mauritius, per poi farlo assaggiare ai coinquilini. La cosa più importante è che tutto ciò continuo a viverlo nella mia quotidianità e ne vado fiero.



Kalim

Kalim dopo un periodo di orientamento ha scelto di iscriversi al corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione. Grazie al supporto dell'equipe ha conseguito la borsa di studio. Grazie ai fondi del progetto è riuscito ad ottenere la patente di guida. Oggi è impiegato come operatore in un progetto educativo per minori della Diaconia Valdese.

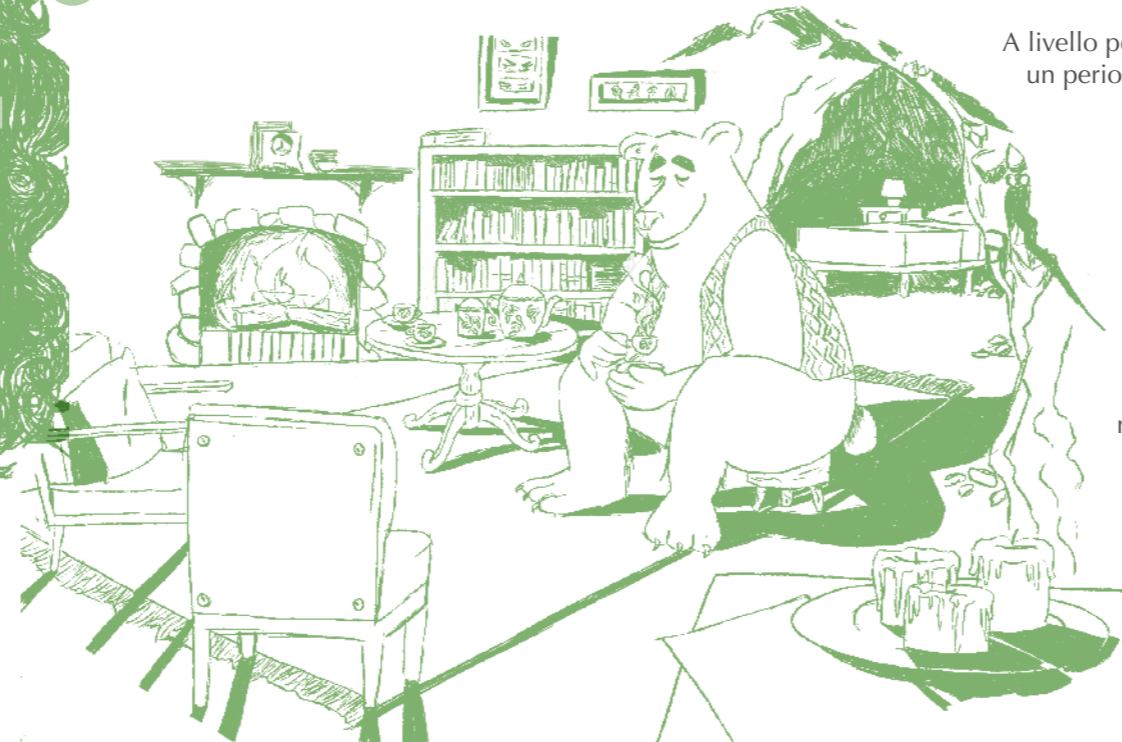
Il progetto Casa Base è stato, in molti modi, un passaggio fondamentale nella mia vita adulta. A livello sociale, mi ha dato l'opportunità di condividere spazi con persone molto diverse da me, all'interno di un ambiente protetto in cui la comunicazione era il collante principale. Questo mi ha permesso di sviluppare nuove capacità relazionali e di convivenza.

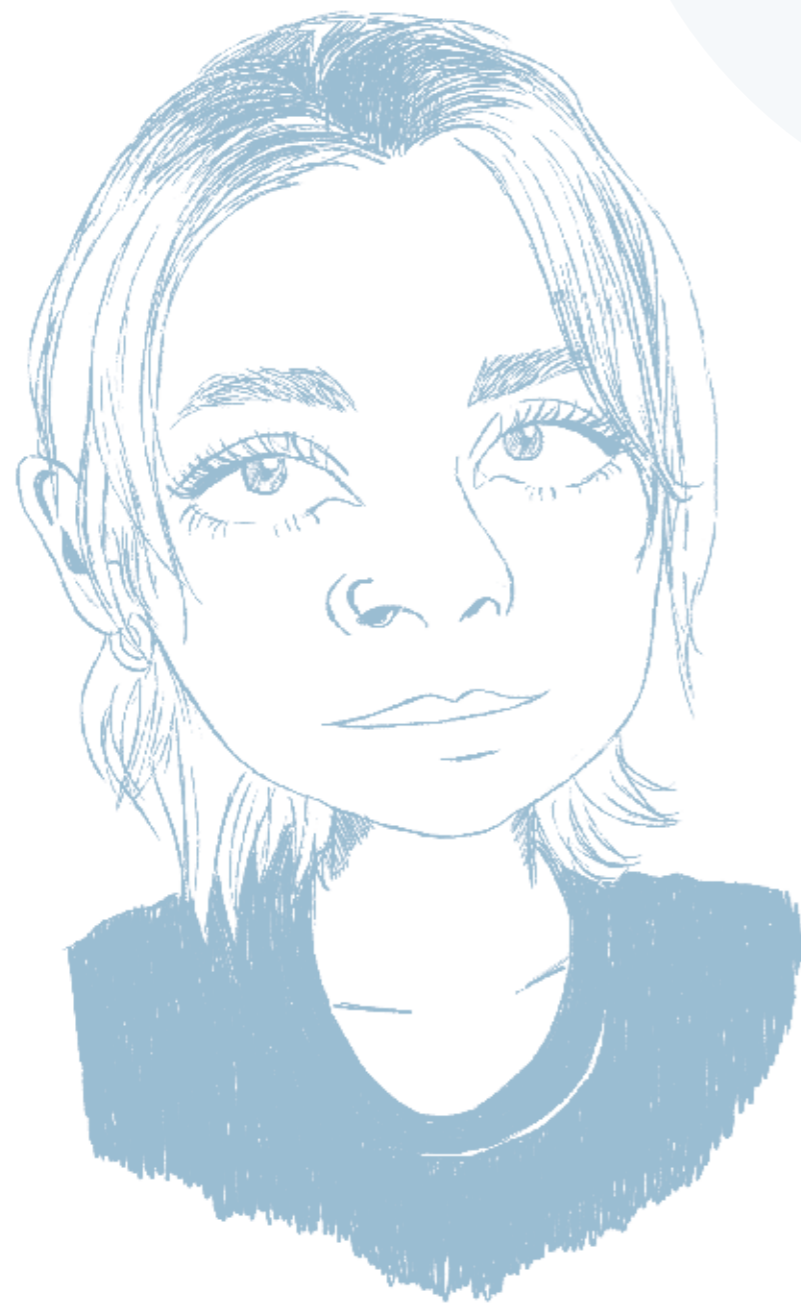
A livello personale, ho potuto riaprire il rapporto con mia sorella, con cui ho vissuto per un periodo. È stata un'esperienza intensa, che mi ha permesso di esplorare a fondo la nostra relazione, con tutti i suoi aspetti positivi e negativi.

A livello professionale (e qui farò un po' il ruffiano), ho visto negli operatori qualità che spero di raggiungere in futuro. Non solo nel modo in cui hanno lavorato con noi, ma anche nelle loro caratteristiche personali, che mi hanno ispirato e fatto riflettere su chi voglio essere.

Passando da Casa Base sono uscito dalla mia grotta come un orso dopo l'ibernazione, mi è sembrato finalmente di aver potere su quel che faccio e sul come lo faccio. Ho avuto un posto dove stare e delle persone con cui dividerlo, ho avuto la motivazione che mi mancava da tempo e sono riuscito a raggiungere mete che sembravano lontane miglia. Il progetto è finito e sono tornato nella grotta ma ora è decorata e l'uscita è gigantesca.

Senza questa esperienza, probabilmente avrei preso un percorso completamente diverso. Per questo sento il bisogno di ringraziare profondamente tutte le persone che hanno reso possibile questo viaggio.

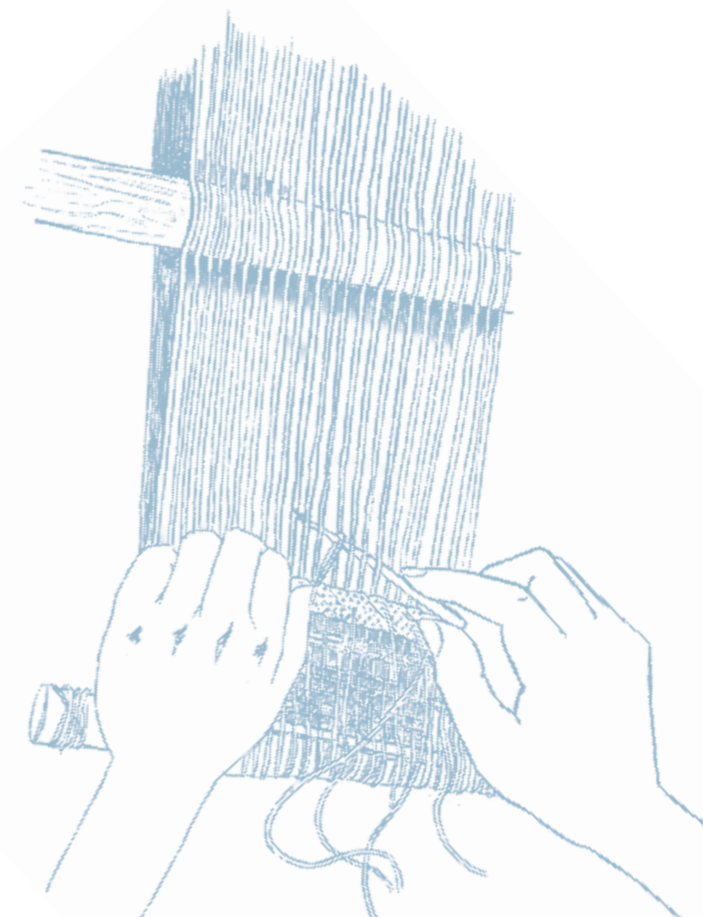




Giorgia

Grazie ai fondi del progetto è riuscita ad iscriversi alla scuola guida. Durante Casa Base ha terminato il percorso universitario in Scienze dell'Educazione e della Formazione laureandosi come educatrice socio-pedagogica. Oggi lavora come operatrice sociale in una cooperativa del territorio occupandosi di prevenzione del disagio giovanile e riduzione del danno dovuto al consumo di sostanze. Ha intrapreso un nuovo percorso di studi universitario in Educazione Professionale (sanitario).

Ho imparato le gioie e i dolori della convivenza, ma non solo. È stata una palestra per ciò che avrei affrontato in futuro. È stata un'esperienza unica, che mi ha permesso di capire meglio chi fossi e chi vorrei essere. Sono infinitamente grata di esserci passata e mi auguro con tutto il cuore che chi mai si troverà nella situazione di dover (e voler) rimettere in ordine i fili della propria vita avrà la possibilità di farlo, in un contesto che è stato protezione ma al tempo stesso libertà.





Alessio

Grazie ai fondi del progetto, Alessio ha potuto conseguire la patente di guida A2.

Casa Base è arrivata nella mia vita in un momento in cui ero totalmente dipendente dai miei genitori, sia dal punto di vista economico (gestivano loro i miei soldi) sia lavorativo (lavoravo con mio padre).

Grazie a Casa Base sono riuscito ad essere autosufficiente sotto un tetto, seppur aiutato e supportato dagli operatori Mara e Andrea, per poi sentirmi, nella vita di tutti i giorni, alla pari di tutti, cosa che prima non succedeva.

Con Casa Base ho sempre avuto un rapporto molto diretto: non sono mancate discussioni, efficaci e costruttive, che mi hanno trasmesso molti stimoli. Tutto ciò ha rappresentato una novità, perché prima scappavo da ogni tipo di discussione.

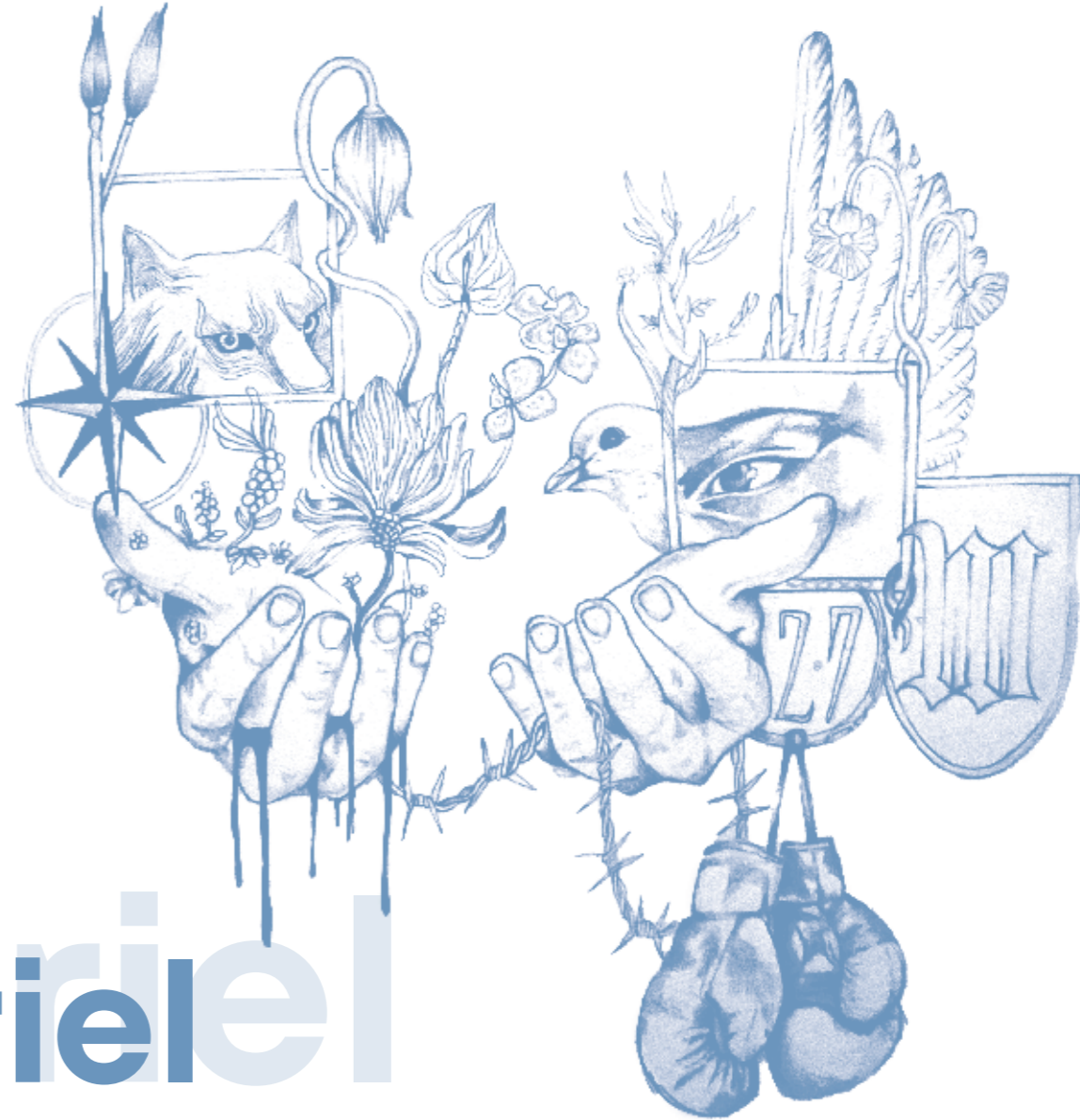
Riassumendo posso dire che Casa Base è stata un punto di partenza gigantesco, che mi ha aiutato sia ad essere una persona indipendente, che a stare “nella” relazione con altre persone in maniera costruttiva e corretta. Ringrazierò per sempre per l’opportunità che mi è stata data e credo che Casa Base segni un punto di partenza molto importante nella mia vita.



Marcel

Marcel, grazie a Casa Base, ha avuto l'opportunità di vivere un periodo di transizione tra la fine del percorso in comunità terapeutica e il rientro in famiglia.

Casa Base, in cui sto vivendo ora, mi sta dando la possibilità di mettermi in discussione, sia per quanto riguarda la cura di me e del luogo in cui abito, sia per ciò che è legato alle mie passioni, attuali e future. Penso sia un percorso utile per l'inizio di progetti futuri, anche per un possibile nuovo lavoro. Per me questa è la prima esperienza di coabitazione con un'altra persona: fino a 1 anno fa abitavo con i miei genitori e sono sempre stato dipendente da loro. Qui ho avuto la possibilità di conoscere un'altra persona che riesce a capire i miei problemi di dipendenza e con la quale posso parlare liberamente di tutto. È bello poter programmare anche uscite insieme e condividere qualcosa di piacevole che non sia solo la condivisione della stessa abitazione.



Ariete

Casa base è stata un'opportunità preziosa che mi ha permesso di definire la persona che sarei voluta essere e che sono poi diventata. Mi ha permesso di riconoscere i miei talenti ed approfondire le mie passioni. In questa esperienza ho incontrato molte persone e nonostante il passare degli anni, restano importanti oggi come allora. Alcune di queste sono veri e propri punti di riferimento, con altre sono nate profonde amicizie, mentre di altri sono rimasti dolci ricordi che tengo nel cuore.

Casa Base è un progetto residenziale rivolto a persone tra i 18 e i 25 anni con disturbo da uso di sostanze, prese in carico e inserite dal servizio pubblico Unità funzionale Semplice Serd.D. Q3-Q4.

All'interno del modello dell'abitare supportato, le beneficiarie e i beneficiari ricevono un supporto sanitario, educativo, formativo e lavorativo da parte di un'équipe multidisciplinare. Il fine è l'autonomia socio-abitativa e il sostegno attivo nel percorso terapeutico, anche attraverso la realizzazione di advocacy sociale per la sperimentazione di un modello di comunità diffusa, ad alta integrazione socio-sanitaria, in favore delle beneficiarie e dei beneficiari.

Progetto realizzato con il contributo di:



